

Mercoledì della 1ª Settimana di AVVENTO

Oggi, 4 dicembre 2024, celebriamo la liturgia di mercoledì della prima settimana del nuovo anno liturgico, che è iniziato domenica scorsa 1° dicembre. Col nuovo anno liturgico è iniziato anche il tempo di Avvento, tempo di attesa e di preparazione alla venuta del Signore.

1ª Lettura – Is 25, 6-10a

La Parola di Dio ascoltata oggi, mercoledì della 1ª settimana di Avvento, ci invita a cogliere il messaggio adatto a noi.

Il Signore, secondo la profezia di Isaia, strapperà il velo che copre il volto dei popoli. Tale velo non permette di vedere la verità recondita delle cose, e cioè che il Signore ama tutti i popoli e tutti gli uomini e le donne di tutti i tempi, e dona a tutti la salvezza.

In questo tempo forte di Avvento Dio ripete anche a noi questo messaggio: Egli ama tutti di un amore infinito. Cerchiamo, allora, di godere di questo momento di grazia per chiedergli che strappi tutti i veli anche davanti ai nostri occhi; i veli che impediscono di vedere il suo amore per noi e di incontrare il suo sguardo. Egli compirà questo miracolo, certamente, se avremo fede nel suo amore.

Vangelo – Mt 15, 29-37

L'Evangelista Matteo parla delle moltitudini di gente che si accostano a Gesù con i loro malati.

Tutta quella gente è restata tre giorni senza mangiare, per rimanere con Gesù. E Gesù ha compassione delle folle e moltiplica pani e pesci.

Egli accoglie, istruisce, raduna le folle e le nutre.

Il messaggio per noi è questo: Gesù nutre le folle per aprirle a una fame di salvezza.

Una salvezza di cui è segno la moltiplicazione, o meglio la condivisione, di pani e pesci compiuta da Gesù. Segno, a sua volta, del banchetto eucaristico, sacramento di salvezza per tutti. In sintesi: Gesù sazia la nostra fame di amore con la Parola e l'Eucaristia.

Oggi, 4 dicembre 2024, compio 90 anni.

Non è un traguardo. È una tappa. Un'altra tappa della vita. la 90ª tappa.

Il traguardo finale lo conosce soltanto il Signore.

Giunto a novant'anni mi vengono in mente le parole del Salmista: «Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani» (Sal 76, 6).

Il giorno del compleanno è l'occasione privilegiata per lodare, benedire e rendere grazie a Dio per il dono della vita.

Benedire e rendere grazie, perché la prima gratitudine va al Signore per gli innumerevoli benefici ricevuti in tanti anni.

Il Papa San Clemente I, nella lettera indirizzata ai Corinzi, ha scritto:

«Se qualcuno, con animo sincero, passa in rassegna a uno a uno i doni che Dio ha concesso, ne riconoscerà la magnificenza» (Liturgia delle Ore, Vol. III, pag. 59).

Basta riflettere brevemente sugli anni, pochi o molti, della propria vita, per riconoscere la «magnificenza» dei doni ricevuti da Dio.

Ognuno può ricordare i propri anni lontani.

Personalmente, ricordando gli anni passati, posso dire che il 26 novembre 1949 (cioè 75 anni fa) sono stato accolto nella nostra Casa di Napoli, all'età di 15 anni. Qui ho ripreso gli studi a cominciare dalla classe 1^a media.

Poi, nel 1950, ho proseguito a frequentare le Medie e il Ginnasio a Trani (Bari), fino al Noviziato.

Dopo il Noviziato sono stato di nuovo a Napoli, dove ho frequentato due Classi di Liceo; il 3° Liceo invece l'ho concluso a Messina nello Studentato presso la Casa Madre.

Dopo l'anno di tirocinio pratico, ho completato i 4 anni di Teologia a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana. Il 10 agosto 1963 sono stato ordinato Sacerdote nel nostro Santuario di Sant'Antonio a Messina, insieme con Padre Filippo Puntrello.

Nonostante i tanti anni trascorsi nella nostra Congregazione, posso affermare che non conoscevo ancora molto bene il Padre Fondatore, Sant'Annibale Maria, la sua vita, le opere e la sua spiritualità, anche perché non ci veniva presentato per quello che realmente era.

Al tempo della mia giovinezza, e anche alquanti anni dopo, i suoi Scritti non erano ancora pubblicati; e vederli e toccarli nella loro integrità era un privilegio riservato soltanto a qualcuno.

Poi un giorno, esattamente 41 anni fa, dopo 27 anni di apostolato tra i ragazzi e i giovani, improvvisamente e senza alcun mio titolo personale, questo «privilegio» è toccato a me.

Ricordo, a tal proposito, la gioia e la compiacenza espressa da Padre Carmelo Drago, Superiore Generale emerito, il quale occupava la stanza di fronte all'Archivio particolare del Padre Fondatore, dove io fin da allora lavoro.

Un giorno, mentre avevo tra le mani i primi faldoni degli Scritti del Padre Annibale, ho visto Padre Carmelo Drago fermarsi sorridendo sulla soglia della porta che era aperta, e mi guardava. Lo invitai ad entrare, ma lui, scuotendo la testa, rifiutò, non volle entrare; però prima di allontanarsi, sorridendo, espresse la sua compiacenza con queste parole testuali: «Ora posso morire contento, perché finalmente ho visto che hanno messo uno per le cose del Padre [Fondatore]».

Io non ho mai dimenticato quelle parole di Padre Carmelo Drago, e le considero ancora come una viva raccomandazione a mettere tutto il mio impegno nel compito affidatomi; compito ricco di imprevedibili frutti e risultati che non sapevo fossero tanto preziosi, e non solo per me.

Oggi, giorno del mio 90° compleanno sono molto riconoscente e grato al Signore anche per questa opportunità ricevuta.

Vi invito perciò a ringraziare con me il Signore per il dono della vita naturale (con la mia nascita); per il dono della vita della grazia (col Battesimo); e per il dono ineffabile della Vocazione alla vita consacrata e al sacerdozio.

Laus Deo Virginique Matri.

P. Salvatore Greco R.C.I.